

Il Professore: calmiamoci, su questi temi ci vogliono progetti seri

Nuova legge elettorale

Dal premier no al Polo

L'Udeur: dialogo con Berlusconi, anche da soli

ROMA — Impennata di discussione e di polemica di fine agosto sulla legge elettorale. Dopo il vertice di Lorenzago e l'annuncio di un sostanziale accordo tra Bossi e Berlusconi per evitare il referendum elettorale, che dovrebbe tenersi la prossima primavera, divampa improvviso lo scontro politico sul sistema di voto, che la pausa estiva del Parlamento aveva messo in sordina. Il primo ad intervenire è Romano Prodi, che non crede nei buoni propositi annunciati dal centrodestra. In poche ore i partiti tornano a schierarsi per le diverse soluzioni. E nella maggioranza l'Udeur, per bocca del capogruppo Mauro Fabris, annuncia che appoggerà lo sforzo di Berlusconi e se l'Ulivo non dovesse fare altrettanto, farà «cadere il governo».

LA REPLICA DEL PREMIER — Ma il presidente del consiglio non sembra preoccupato. In visita a Novellara, fa sapere di non dare troppo credito al Cavaliere: «Per favore, calmiamoci un po' — risponde —. Questi problemi vanno discussi non con dichiarazioni estemporanee, ma con progetti seri. Non lasciamoci prendere da dibattiti quotidiani in cui un giorno si dice bianco, un giorno nero...».

Ufficialmente il dialogo lo vorrebbero un po' tutti — anche per evitare il referendum che incombe — ma come dice Altero Matteoli, capogruppo di An al Senato, «con il contrasto che c'è tra

maggioranza e opposizione, non credo che si possa raggiungere un ampio consenso su questo tema». Intanto si torna a discutere di bozze: Berlusconi e Bossi vorrebbero una riforma minima dell'attuale sistema — la cosiddetta bozza Calderoli — che però scontenta i loro alleati, An e Udc che insistono per «una riforma strutturale». Ds e Margherita vogliono una riforma che non sia un palliativo: «Dobbiamo fare una legge sensata che dia riposte ai quesiti referendari, altrimenti non si riusciranno ad evitare», avverte Gianclaudio Bressa, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera.

LA LINEA DELLA SINISTRA — Rifondazione spara sia su Berlusconi che sull'Ulivo: «Se si lavorasse con serietà una soluzione si troverebbe ma Berlusconi ogni mese cambia idea e i due grandi partiti, Forza Italia e Partito democratico, vogliono adeguare il sistema elettorale ai loro interessi politici», protesta il capogruppo al Senato Giovanni Russo Spena.

In questo clima Piero Fassino e Giulio Tremonti discutono al meeting di modello tedesco, e sembrano apprezzare le rispettive posizioni, entrambe favorevoli ad una modifica verso il sistema proporzionale con soglia di sbarramento. Ma per dire che questo è l'inizio di un dialogo è troppo presto.

Gianna Fregonara

